

# INTRODUZIONE ALLA DIDATTICA DEL FLE (FRANÇAIS LANGUE ÉTRANGÈRE)

---

Patricia KOTTELAT

**ABSTRACT • Introduction to FLE (*Français Langue Étrangère*).** This paper is an introduction to FLE, French as a Foreign Language, as it has been illustrated to secondary school teachers during the TEdu course. In this brief overview, we present the potentialities of this disciplinary and research field, highlighting the articulation between theory and didactic practice, so as to enrich the pedagogical practices of teachers, with a specific focus on the linguistic corpus and the didactic application of large oral corpora of spoken French.

**KEYWORDS •** FLE French as a Foreign Language; Articulation Theory and Pedagogical Practices; Corpus Linguistics; Oral French; Oral Corpora.

## 1. Premessa

Il FLE (acronimo di *Français Langue Étrangère*) è l'insegnamento del francese in quanto lingua straniera rivolto ad un pubblico non francofono dal profilo vario: adolescenti scolarizzati in paesi esteri, adulti in paesi esteri in formazione linguistica per scopi professionali, adolescenti migranti non francofoni scolarizzati in Francia in formazione linguistica per accelerare l'integrazione scolastica, adulti migranti non francofoni residenti in Francia in formazione linguistica per accelerare l'integrazione lavorativa. L'insegnamento del FLE rispetta la progressione imposta dal QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento) dal livello A1 al C2. Inoltre, il FLE può presentare diverse specializzazioni: il FOS (*Français sur Objectifs Spécifiques*) per apprendimento di linguaggi settoriali con scopo professionale, il FOU (*Français sur Objectifs Universitaires*) focalizzato sul settore universitario, il FLS (*Français Langue Seconde*) per potenziamento del francese lingua seconda.

Perché proporre ai docenti di francese della scuola secondaria un corso sulla didattica del FLE? Questa scelta potrebbe sembrare paradossale poiché essi praticano già a tutti gli effetti questa didattica; tuttavia, come riscontrato durante le nostre molteplici esperienze di formazione di formatori (in particolare in contesto CLIL), la maggior parte degli insegnanti conosce poco questo ambito disciplinare, né tantomeno i suoi annessi e connessi, la cui ricchezza costituisce una formidabile opportunità di rivitalizzazione e dinamizzazione delle pratiche pedagogiche. Pertanto, l'obiettivo iniziale dell'incontro formativo<sup>1</sup> è stato impostato sull'illustrazione dettagliata delle

---

<sup>1</sup> L'incontro di una durata di due ore si è svolto on line con quattro docenti.

potenzialità offerte da questo campo disciplinare e di ricerca, seguito da una fase di interazione con i docenti per valutare gli apporti concreti da integrare alle loro pratiche didattiche.

## 2. La rete FLE: natura e funzione, posta in gioco

L'ambito disciplinare del FLE costituisce una vera e propria rete, sia per la molteplicità dei protagonisti coinvolti, istituzionali e non, sia per la quantità notevole di risorse pedagogiche messe a disposizione con un intento di condivisione delle conoscenze e delle pratiche.

Ma prima di esaminare queste potenzialità, è necessario inquadrare il FLE nella sua reale problematica iniziale, ovvero la politica linguistica della Stato francese. Di fatto, il FLE è intrinsecamente legato alla politica linguistica della Francia basata sull'espansione della lingua francese nel mondo, e riveste la funzione di diffondere, promuovere e consolidare il francese attraverso il suo insegnamento.

L'espansione linguistica del francese, strettamente correlata all'espansione coloniale, segue un percorso diacronico segnato da due fasi colonialistiche. Troviamo un primo periodo a partire dal XVI secolo (Canada Québec, Antilles, Haïti, Réunion, Maurice, Seychelles) e un periodo successivo legato al secondo impero coloniale a partire dal 1843: Polynésie, Nouvelle-Calédonie, Wallis-et-Futuna, Mayotte, Comores, il Maghreb con l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, la Mauritania, poi l'Africa subsahariana con una quindicina di stati che formano l'AOF (*Afrique Occidentale française*) e l'AEF (*Afrique Équatoriale Française*), e infine l'Asia del Sud-Est (Cambodge, Laos, Vietnam) e il Medio Oriente (Libano, Siria) (Cuq Gruca, 2017). Oggi, dopo la fase di decolonizzazione dell'inizio degli anni 60', alcuni di questi Stati sono riuniti nell'organizzazione politica dell'OIF (*Organisation Internationale de la Francophonie*), composta di 54 Stati membri e dotata di una Carta, il cui ruolo è di attivare e seguire programmi di cooperazione decisi dalle istanze politiche per la promozione della lingua francese. L'OIF è affiancata dall'AUF (*Agence Universitaire de la Francophonie*), operatore per la ricerca e l'insegnamento universitario e per la promozione della cooperazione interuniversitaria tra 106 paesi.

Il FLE è inoltre oggetto di una vera e propria politica linguistica da parte dello Stato francese attraverso una rete di attori istituzionali, indice di una *istituzionalizzazione* di questo campo disciplinare (Barthelemy, 2021). Tre ministeri sono particolarmente impegnati nella diffusione e promozione del FLE: il *Ministère des Affaires étrangères* (ministero degli Affari esteri da cui dipende la rete degli *Instituts français*, operatori dell'azione culturale), il *Ministère de l'Éducation nationale*, il *Ministère de la Culture et de la Communication* (con l'organo di promozione *Délégation générale à la Langue française et aux Langues de France*), e infine la rete internazionale delle *Alliances françaises*. Il FLE è inoltre oggetto di formazioni universitarie specifiche (Master 1 e 2 in numerose università francesi), sancito da un diploma specifico, il DAEFLE (*Diplôme d'Aptitude à l'Enseignement du FLE*), e anche promosso dall'organo parauniversitario Cavilam (*Centre d'Approches Vivantes des Langues et des Médias*) che organizza numerose formazioni a distanza attraverso dei MOOC specifici<sup>2</sup>.

Dalla molteplicità di queste strutture e di questi operatori si evince la reale portata e la posta in gioco di natura glottopolitica della promozione della lingua francese, in particolare contro l'egemonia crescente della lingua inglese (Barthelemy, 2021).

---

<sup>2</sup> Oltre al Cavilam, altri organismi hanno ampiamente contribuito alla diffusione del FLE a partire dall'inizio degli anni 70, come il BELC (Bureau d'étude des Langues et des Cultures), il CRAPEL (Centre de Recherches et d'Applications Pédagogiques en Langues) e il CREDIF (Centre de Recherche et d'Etude pour la Diffusion du Français). Cfr. Cuq Gruca 2017.

### 3. Le risorse FLE

Tra i numerosi mezzi di diffusione del francese offerti dai dispositivi istituzionali, spiccano due organi mediatici con forte vocazione pedagogica, TV5 monde e RFI *Radio France Internationale*, che propongono risorse estremamente ricche e variegata, col vantaggio di suggerire anche sequenze pedagogiche già didattizzate, sia per i discenti che per gli insegnanti.

Da 34 anni TV5 Monde è la rete televisiva della Francofonia e, in quanto operatore ufficiale dell'OIF, diffonde i suoi programmi anche tramite il suo sito, promuovendo la lingua e la cultura francofona in tutte le sue forme; il sito propone due rubriche intitolate *Apprendre le français* e *Enseigner le français* presentando attività linguistiche audiovisive già didattizzate per i livelli da A1 a B2 e per profilo di discenti adulti e adolescenti. RFI è l'emittente radiofonica della Francofonia e le due rubriche intitolate *Langue française* e *RFI savoirs* propongono a loro volta risorse pedagogiche audio per l'apprendimento/insegnamento del francese dall'A1 al B2.

La maggior parte degli insegnanti conosce questi due operatori e sfrutta le loro risorse come ausilio per le pratiche pedagogiche, mentre invece altri dispositivi istituzionali non hanno nessuna notorietà presso il pubblico docente. Si tratta per esempio delle emittenti del servizio pubblico a vocazione culturale come *Arte*, *France 24* o *France Culture*, i cui rispettivi siti propongono una moltitudine di trasmissioni televisive e radiofoniche tematiche (attualità, storia, economia, cultura, arti, ecc.) potenzialmente didattizzabili. Inoltre, il sito del *Ministère de la Culture* offre a partire dal suo motore di ricerca interno *Collections* il re-indirizzamento verso i portali dei grandi musei nazionali che possiedono tutti uno spazio pedagogico per i docenti, con risorse iconografiche e documentarie (il database *Joconde*, il *Louvre*, il *Musée d'Orsay*, la *Cité des Sciences*, il *Palais de la découverte*, la *BNF Bibliothèque Nationale de France* e il suo sito *Gallica*, ecc.). I docenti possono anche avvalersi dal dispositivo istituzionale attivato dal *Ministère de l'Éducation nationale* attraverso la piattaforma educativa *Lumni* che pubblica materiale pedagogico per tutte le scuole di ogni grado relativo a tutti gli ambiti disciplinari, tra cui la lingua e la letteratura francese.

Inoltre, nel campo delle risorse FLE, importante è l'apporto dei numerosi siti pedagogici non istituzionali, il cui punto di forza è quello di basarsi su attività e esercitazioni linguistiche in auto-apprendimento e auto-correzione per tutti i livelli del QCER, come per esempio *fle.fr*, *lepointdufle.net*, *Appuifle.net*, ecc. Un aspetto particolarmente interessante dei siti FLE è la valorizzazione della *ludification*, ossia la ludicizzazione dei processi di apprendimento (Kahoot, software di mindmapping, software per creare podcast, ecc.), nonché l'uso preponderante delle ICT, al fine di dinamizzare la didattica. Bisogna anche menzionare l'esistenza di una vera e propria *blogosfera* tra la comunità internazionale dei professori di FLE, raggruppati in associazioni di settore, che mettono a disposizione nei propri blog materiali e risorse già didattizzate. Parallelamente, il FLE gode di un mercato editoriale solido con *les Presses Universitaires de Grenoble* PUG, Hachette FLE, Didier FLE, CLE International e EMDL.

### 4. FLE e ricerca: interazione tra glottodidattica e linguistica dei corpora

Oltre al suo consolidamento in quanto ambito disciplinare istituzionalizzato, il FLE si è affermato dagli anni '80 anche come campo di ricerca con l'impulso dato dal Consiglio d'Europa sulla base dell'analisi dei bisogni linguistici (*besoins langagiers*), del potenziamento della *competenza di comunicazione* e dell'elaborazione del *Niveau Seuil* (*Threshold Level* per l'inglese), ossia il livello soglia necessario per la comunicazione verbale e interattiva tra locutori, conformemente all'approccio comunicativo allora in vigore (Boyer Butzbach Pendax, 1990). Inoltre, sulla stregua della prospettiva comunicativa, è stato fortemente raccomandato l'uso di *documents authentiques*, ovvero materiale pedagogico autentico e non più materiale *costruito*, con la finalità di

introdurre concretezza e realtà, il che pone al cuore della ricerca sul FLE il problema della didattizzazione di questo materiale autentico (per esempio articoli di stampa, manifesti e volantini, ecc.). Successivamente negli ultimi vent'anni, con l'affermarsi della prospettiva azionale, il campo di ricerca del FLE si avvale degli apporti costanti della ricerca scientifica universitaria, focalizzata prevalentemente su due aspetti problematici: da una parte la ricerca sulle peculiarità didattiche rispetto all'insegnamento/apprendimento del FLM *Français Langue Maternelle*, e dall'altra parte sulle specificità della dimensione comunicativa orale, aspetto particolarmente complesso della didattica del FLE. Infatti, la lingua francese è segnata da una notevole variazione sociolinguistica, in particolare quella diastratica (cfr. Gadet, 2006), ed è comunemente accettato che nella realtà tangibile della comunicazione convivono almeno tre *niveaux* o registri di lingua, il francese standard (scritto e parlato), il francese *soutenu* o letterario e aulico (scritto), e infine il francese *familier* o colloquiale (prevalentemente orale, per la comunicazione ordinaria e quotidiana, soggetto anch'esso a diverse classificazioni e sottocategorie, come per esempio il *verlan*, l'*argot*, e il *langage des jeunes*, anche se le ricerche recenti in sociolinguistica mettono l'accento sull'estrema complessità di una classificazione<sup>3</sup>. Mentre i primi due registri sono ben noti ai discenti e ai docenti, poiché presenti nei manuali scolastici, il terzo registro, e più generalmente la questione della lingua francese orale, pone un problema in quanto praticamente assente dalla didattica tradizionale e dai libri di testo. Ora, questa mancata conoscenza della lingua orale corrente e *ordinaria* genera un ostacolo importante per la comunicazione in contesto reale di interazione. Eppure la prospettiva azionale del QCER (2001) e soprattutto la recente pubblicazione del *Volume complémentaire* del Quadro con nuovi descrittori (2018) valorizza e istituzionalizza la *competenza di interazione*. Da una ventina di anni la questione dell'orale è centrale nella ricerca, sia per le scienze del linguaggio che per la glottodidattica, come testimonia un'abbondante produzione scientifica nelle riviste specializzate del settore (vedasi bibliografia) che ne interroga il carattere proteiforme e le varie componenti discorsive (prosodiche, sintattiche, sociolinguistiche, conversazionali e interazionali, para verbali, ecc.), così come la multimodalità (corpo, voce, supporti, ecc.) (Weber, 2013). L'evoluzione notevole della ricerca sulla questione del francese orale ha un impatto limitato sulla didattica del FLE poiché il gap tra apporti teorici e realtà delle pratiche pedagogiche resta importante (Delahaie, 2013), anche se le case editrici del FLE costituiscono un'interfaccia interessante tra ricerca e applicazione con collane specifiche che permettono di affrontare l'orale e l'oralità con approcci multipli (Weber, 2013 e Ravazzolo et al., 2015)<sup>4</sup>.

Tuttavia, un progresso notevole proviene dalla linguistica dei corpora, attraverso la costituzione di diversi grandi *corpus oraux* che illustrano la varietà delle situazioni comunicative nonché della complessità e ricchezza delle interazioni conversazionali in contesti reali (André, 2016; Detey, 2017; Ravazzolo Etienne, 2019; Surcouf, 2020; Oursel, 2020; Benzitoun, 2020). Le cinque principali piattaforme che sono attualmente in libero accesso, con tracce audio e parzialmente didattizzate, sono PFC-EF (*Phonologie du Français Contemporain – Enseignement du Français*, CNRS e progetto interuniversitario), FLEURON (*Français Langue Étrangère Universitaire Ressources et Outils numériques*, CNRS e Université de Nancy), FLORALE (*Français Langue Orale pour le FLE*, Université de Lausanne), CORAIL (*Corpus Oraux Apprenant Interaction Linguistique*, CNRS e Université de Lyon) e infine CLAPI-FLE (*Corpus de Langues Parlées en Interaction FLE*, CNRS e Université de Lyon). Quest'ultima piattaforma è particolarmente interessante in

<sup>3</sup> Goudaillier 1997; Boyer 1997; Trimaille Billiez 2007; Gadet 2017.

<sup>4</sup> Sulla dimensione strettamente lessicale della variazione nella lingua orale vedere anche Gaugey Sheeren 2015.

quanto propone anche applicazioni in contesto scolastico di FLE, con non solo tracce audio ma anche video delle interazioni in situazioni reali (per esempio, contesti commerciali e negozi, contesti professionali e riunioni di lavoro, contesti informali tra amici, ecc.), corredati da schede pedagogiche per i discenti, con possibilità di filtrare i contenuti su una base tematica (per tema di conversazione, per tipo di interazione, per tipologia discorsiva, per tipo di situazione, per livello dei discenti, ecc.) (Ravazzolo Etienne, 2019).

Queste piattaforme aprono nuove prospettive in didattica del FLE. Sono strumenti performanti in termini di potenziamento della dimensione orale, poiché rendono conto della molteplicità delle componenti comunicative (fonetica e fonologica per una corretta pronuncia, gestuale e para verbale per l'aspetto socioculturale degli scambi interazionali), ma favoriscono anche lo sviluppo di un maggior stimolo dell'apprendimento/insegnamento in relazione ad un contesto di comunicazione in presa diretta con la realtà delle interazioni concrete.

### 5. Riflessioni conclusive

Questa breve panoramica sul campo disciplinare del FLE che abbiamo presentato durante la formazione ha costituito per i docenti un elemento di risposta alle criticità riscontrate nel loro percorso professionale. Infatti, una delle problematiche del FLE è quella della dinamizzazione del suo insegnamento in contesto scolastico, spesso caratterizzato da una certa demotivazione, essendo il francese percepito dai discenti come poco utile sul mercato del lavoro e più generalmente in una società segnata dalla presenza globale dell'inglese. I manuali scolastici non sempre favoriscono questa dinamizzazione, motivo per cui è benefico ricorrere a documenti autentici, preferibilmente audiovisivi, nonché a risorse multimediali per stimolare l'apprendimento. Pertanto, l'esplorazione delle risorse dei siti FLE si è rivelata particolarmente gradita e ricca di spunti di riflessione sull'introduzione di documenti autentici, così come sulle tecniche di didattizzazione degli stessi, per rivitalizzare le pratiche pedagogiche. A questo riguardo, abbiamo consigliato l'elaborazione di sitografie di FLE personalizzate, a secondo del profilo delle classi e dei discenti coinvolti. Un altro aspetto correlato ai siti FLE è la costatazione della presenza notevole della *ludification* delle attività e delle esercitazioni linguistiche, inducendo un potenziamento dei processi di apprendimento, in particolare legato all'utilizzo delle ICT che consentono di ampliare dimensione ludica e modalità di pedagogia alternativa, come per esempio l'attivazione di *classes inversées (flipped classroom)*, la cui efficacia cognitiva è ormai appurata (Oddou Eid Liria, 2019).

La scoperta delle piattaforme di *corpus oraux* ha destato maggiormente l'interesse dei docenti in quanto preziosa risorsa di potenziamento della dimensione orale del francese parlato, contestualizzato in reali situazioni di comunicazione e di interazioni.

In conclusione, questo ultimo esempio di articolazione virtuosa tra teoria e pratica conferma la pertinenza di incontri sempre più auspicabili tra università e scuola<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> A questo riguardo segnaliamo le interessanti iniziative di formazione continua del Do.RI.F Università (Centro di Documentazione e di Ricerca per la Didattica della Lingua francese nell'Università italiana) che organizza degli "Ateliers FLE" per i docenti, oggetto di tre pubblicazioni reperibili on line sul sito <https://www.dorif.it/reperes/archives/>.

## BIBLIOGRAFIA

- André, Virginie, (2016), *FLEURON : Français Langue Étrangère Universitaire, ressources et outils numériques. Origine, démarches et perspectives*, in *Mélanges Crapel* n. 37.
- Barthelemy, Fabrice, (2020-2021), *Quelle (s) politique (s) linguistique (s) pour la diffusion du français langue étrangère?*, in *Synergies France*, n.14-15.
- Benzitoun, Christophe, (2020), *Pour un français parlé de référence à partir de corpus*, in *ELA Études de Linguistique Appliquée*, 2020/2, n.198.
- Boyer, Henri, Butzbach, Michèle, Pendants, Michèle (eds), (1990), *Nouvelle introduction à la didactique du Français langue étrangère*, Paris, CLE International.
- Boyer, Henry, (1997), « Nouveau Français », « Parler jeune » ou « langue des cités » ? *Remarques sur un objet linguistique médiatiquement identifié*, in *Langue Française*, n. 114.
- Cuq, Jean-Pierre, (ed.), (2004), *Dictionnaire de didactique du français langue étrangère et seconde*, Paris, ASDIFLE, CLE International.
- Cuq, Jean-Pierre, Gruca, Isabelle, (2017), *Cours de Didactique du Français Langue étrangère*, 4<sup>ème</sup> édition, Grenoble, Presses Universitaires de Grenoble.
- Delahaie, Juliette, (2013), *Constitution et exploitation de corpus d'interactions verbales pour le FLE : problèmes et programme*, in *LINX* n. 68-69.
- Detey, Sylvain, (2017), *La variation dans l'enseignement du français parlé en FLE : des recherches linguistiques sur la francophonie aux questionnements didactiques sur l'authenticité*, in A.C. Jeng, B. Montoneri, M.-J. Maitre (éds), *Echanges culturels aujourd'hui : langue et littérature*, New Taipei City, Tamkang University Press.
- Gadet, Françoise, (2006), *La variation sociale en français*, Nouvelle édition revue et augmentée, Paris, Ophrys.
- Gadet, Françoise, (2017), *Les parlars jeunes dans l'Île de France multiculturelle*, Paris, Ophrys.
- Gaughey, Virginie, Sheeren, Hugues, (2015), *Le français dans le mouv'. Le lexique du français contemporain sous toutes ses coutures*, Milano, Le Lettere.
- Goudaillier, Jean-Pierre, (1997), *Comment tu tchatches : Dictionnaire contemporain des cités*, Paris, Maisonneuve et Larose.
- Oddou, Marc, Eid, Cynthia, Liria, Philippe, (2019), *La classe inversée*, Paris, CLE International.
- Oursel, Elodie, (2020), *Didactiser des corpus de documents authentiques pour enseigner à interagir en langue étrangère*, in *ELA Études de Linguistique Appliquée*, 2020/2, n.198.
- Ravazzolo, Elisa, Traverso, Véronique, Jouin, Emilie, Vignier, Gérard, (2015), *Interactions, dialogues, conversations : l'oral en français langue étrangère*, Paris, Hachette FLE.
- Ravazzolo, Elisa, Etienne, Carole, (2019), *Nouvelles ressources pour le FLE à partir des études en interaction*, in *LYNX* n.79.
- Surcouf, Christian, (2020), *Les enjeux de la compréhension du français oral quotidien en FLE : création d'une base de données de français parlé annoté*, in *ELA Études de Linguistique Appliquée*, 2020/2, n.198.
- Trimaille, Cyril, Billiez, Jacqueline, (2007), *Pratiques langagières des jeunes urbains : peut-on parler de « parler »?*, in Chiara Molinari, Enrica Galazzi (dir.), *Les français en émergence*, Bern, Peter Lang.
- Weber, Corinne, (2013), *Pour une didactique de l'oralité. Enseigner le français tel qu'il est parlé*, Paris, Didier.

## Riviste scientifiche monografiche

- Mélanges Crapel* n. 31, 2009: *Des documents authentiques oraux aux corpus : questions d'apprentissage en didactique des langues, un défi pour la didactique du FLE.*
- LINX* n. 68-69, 2013, *Corpus et apprentissage du français.*
- LFDLM, Recherches et applications* n. 60, 2016, *L'oral par tous les sens : de la phonétique corrective à la didactique de la parole.*
- Revue CORPUS*, n.15, 2016, *Corpus de français parlé et français parlé des corpus.*

Repères DoRiF, n. 12, 2017, *Les z'oraux – Les Français parlés entre sons et discours*.

Action didactique, n.1, 2018, *Oral et oralité : perspectives didactiques, anthropologiques ou littéraires*.

LINX n. 79, 2019, *Enseigner et apprendre à interagir en langue étrangère : réflexions linguistiques et didactiques*.

ELA, n.198, 2020, *Les corpus oraux et leur didactisation*.

Revue CORPUS, n. 22, 2021, *Du recueil à l'outillage des corpus oraux : comment accéder à la variation ?*

### **Piattaforme e database**

FLEURON: <https://fleuron.atilf.fr/>

CLAPI-FLE: <http://clapi.icar.cnrs.fr/FLE/>

FLORALE: <https://florale.unil.ch/>

PFC-EF: <https://www.projet-pfc.net/>

CORAIL: <http://clapi.icar.cnrs.fr/Corail/>

**PATRICIA KOTTELAT** • is Associate Professor in French Language at the Department of Foreign Languages and Literatures and Modern Cultures, University of Turin. Her research interests embrace Discourse Analysis, Didactics of French as a Foreign Language and CLIL Didactics, with the publication of *CLIL en Français. Manuel pour enseignants DNL aires scientifique et sciences humaines*, Torino, Meti Edizioni, 2019.

**E-MAIL** • [patricia.kottelat@unito.it](mailto:patricia.kottelat@unito.it)